



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

252^a seduta: mercoledì 21 settembre 2016

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
DEGANI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	3
VACCARI (PD)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 8,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02903, presentata dal senatore Vaccari e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste dall'onorevole interrogante, sulla base delle informazioni acquisite dalle diverse amministrazioni competenti, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare si precisa che la gestione dei veicoli fuori uso è disciplinata dal decreto legislativo n. 209 del 2003 di recepimento della direttiva comunitaria 2000/53/CE. Tale decreto prevede che i veicoli fuori uso siano sottoposti a operazioni di trattamento, tra cui quelle relative ad attività di messa in sicurezza, di demolizione, di pressatura, di recupero o di preparazione per lo smaltimento dei rifiuti frantumati.

L'articolo 6 dello stesso decreto legislativo n. 209 del 2003 specifica le prescrizioni relative al trattamento del veicolo fuori uso. In particolare, il comma 1 rimanda all'allegato 1 dello stesso decreto legislativo per le pertinenti prescrizioni tecniche degli impianti di trattamento. Tali prescrizioni riguardano l'ubicazione dell'impianto di trattamento, i requisiti e l'organizzazione del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento, i criteri per lo stoccaggio, le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso, nonché l'attività di demolizione.

L'ammissione delle attività di recupero dei rifiuti derivanti da veicoli fuori uso alle procedure semplificate, secondo quanto previsto dagli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997, è subordinata a preventiva ispezione da parte della Provincia competente per territorio da effettuarsi entro sessanta giorni dalla presentazione della comunicazione di inizio di attività e comunque prima dell'avvio della stessa.

A seguito dell'inizio dell'attività, le ispezioni devono essere svolte almeno una volta l'anno e sono dirette ad accertare sia la tipologia e la quantità dei rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero, sia la conformità delle attività di recupero stesse alle prescrizioni tecniche e alle misure di sicurezza fissate dalle disposizioni emanate ai sensi del decreto legislativo

n. 22 del 97, nonché alle norme tecniche previste dall'articolo 31 del medesimo decreto legislativo.

Sull'argomento sono emerse criticità legate alla carenza delle comunicazioni da parte delle Province previste dall'articolo 6, comma 7, del decreto legislativo n. 209 del 2003 sugli esiti delle ispezioni effettuate annualmente sugli impianti di trattamento autorizzati. A tal fine il Ministero dell'ambiente inviterà le Province competenti per territorio a rafforzare i compiti istituzionali di verifica delle prescrizioni tecniche contenute nei provvedimenti autorizzativi degli impianti di trattamento da esse rilasciati, svolgendo al contempo, per il tramite della competente direzione generale, l'opportuna attività di monitoraggio, nonché riservandosi di verificare, mediante l'intervento della Guardia di finanza, il corretto adempimento da parte dei demolitori della compilazione dei modelli di dichiarazione ambientale relativi alla registrazione dei flussi di rifiuti in entrata e in uscita per i quali gli stessi demolitori sono stati autorizzati al trattamento.

In merito alla tracciabilità si evidenzia che i gestori di veicoli fuori uso, in quanto gestori di rifiuti speciali pericolosi, rientrano fra i soggetti obbligati ad aderire al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRIS) che, dall'8 giugno 2016, è disciplinato, in attuazione dell'articolo 188-bis, comma 4-bis, del decreto legislativo n. 152 del 2006 sul controllo della tracciabilità dei rifiuti, dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2016, n. 78, nuovo regolamento, recante disposizioni relative al funzionamento e all'ottimizzazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti che abroga e sostituisce il precedente decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 febbraio 2011, n. 52.

Tale sistema è operativo dal 1° ottobre 2013 per cui, a partire da questa data, i gestori di veicoli fuori uso sono assoggettati a un doppio binario di adempimenti dovendo comunque provvedere, fino al 31 dicembre 2016, anche alla compilazione dei registri di carico e scarico, dei formulari di trasporto e del modello unico di dichiarazione ambientale (MUD).

Si rileva altresì che, dall'ultima elaborazione ISPRA sui dati della sezione «Veicoli fuori uso» del MUD, relativa all'anno 2014, sono risultati operativi oltre 1.500 impianti di autodemolizione sul territorio nazionale, il 44 per cento dei quali è situato al Nord, il 19 per cento al Centro e il 37 per cento al Sud.

Inoltre si evidenzia che la recente approvazione della legge che istituisce il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente garantirà maggiore efficacia e omogeneità sull'intero territorio nazionale all'azione conoscitiva, di monitoraggio e di controllo del sistema nazionale nel suo complesso per effetto della collaborazione tra ISPRA e Agenzie regionali e provinciali per l'ambiente.

Ad ogni modo si informa che lo scorso 29 giugno la Commissione europea ha avviato la consultazione pubblica sulle potenziali misure per migliorare l'attuazione di alcuni aspetti della direttiva sui veicoli fuori uso, tra cui quelli riguardanti la cancellazione dei veicoli fuori uso e lo smantellamento illegale degli stessi. Tale consultazione costituisce un va-

lido riferimento per la Commissione europea riguardo lo studio di modifiche e integrazioni da apportare alla vigente direttiva 2000/53/CE sui veicoli fuori uso, al fine del superamento di talune problematiche riscontrate nel suo stato di attuazione.

In ogni caso il Ministero, a seguito delle predette attività di monitoraggio, valuterà l'opportunità di adottare ulteriori misure normative, ovvero amministrative, finalizzate a risolvere le eventuali problematiche in essere nella gestione dei veicoli fuori uso, con particolare riguardo alla previsione di misure volte a favorire un sistema di maggiore tracciabilità e qualificazione dei soggetti componenti la filiera.

Nel caso di specie, per quanto riguarda il sequestro di rifiuti costituito da carcasse di veicoli fuori uso illegalmente pressate da alcuni demolitori senza preventiva messa in sicurezza e rimozione delle componenti da destinare al recupero, stoccati all'interno di un capannone sito nel Comune di Bosaro, la prefettura di Rovigo ha rappresentato che il nucleo di Polizia tributaria del comando provinciale della Guardia di finanza di Rovigo, nell'ambito di una mirata attività info-investigativa in materia di accertamento e repressione dei reati ambientali, ha proceduto al sequestro di rifiuti, costituiti da carcasse di automobili, lavatrici e così via, per un peso stimato di 3.813 tonnellate.

Nella circostanza, oltre a rilevare numerosi cumuli di autoveicoli impilati, sono state riscontrate evidenti incongruenze e anomalie nella documentazione contabile. Accertamenti hanno poi permesso di appurare l'assenza delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente per lo stoccaggio dei rifiuti stessi. A seguito di ulteriori accertamenti svolti dai funzionari dell'ARPAV, in ragione della presenza di materiale estraneo (vetro, plastica e gomme) rispetto a quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria e nazionale, si è ritenuto di classificare detto materiale come «rifiuto».

Pertanto, in mancanza delle debite autorizzazioni, configurandosi la violazione di cui all'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (attività di gestione rifiuti non autorizzata), la Guardia di finanza ha proceduto al sequestro penale del suddetto materiale e alla denuncia all'autorità giudiziaria di tre persone. Il sequestro, tuttora in atto, è stato convalidato dal pubblico ministero e il relativo procedimento è stato iscritto al ruolo presso la procura di Rovigo.

Alla luce delle informazioni esposte, per quanto di competenza, il Ministero dell'ambiente continuerà la sua azione costante di verifica, senza ridurre lo stato di attenzione sulla tematica.

VACCARI (PD). Ringrazio la signora Sottosegretario per la dettagliata risposta alla mia interrogazione e mi dichiaro soddisfatto. Colgo tuttavia l'occasione per dare un paio di suggerimenti, tenuto conto della disponibilità manifestata e delle indicazioni contenute nella risposta.

La vicenda da cui siamo partiti, purtroppo, non è la sola in Italia: nel nostro Paese ci sono stati diversi casi analoghi a quello descritto nell'interrogazione, a riprova del fatto che il settore delle demolizioni dei veicoli

fuori uso è da monitorare e da sottoporre a una maggiore attenzione, perché oggetto di interesse non solo da parte della criminalità organizzata ma anche di quella comune.

Faccio riferimento, in primo luogo, alla consultazione avviata dalla Commissione europea sulle misure volte a migliorare l'attuazione di alcuni aspetti della direttiva comunitaria sui veicoli fuori uso. Tra questi ce n'è uno in particolare che, in un'ottica di economia circolare, rischia di mettere in grande difficoltà gli impianti di smaltimento di questi rifiuti: nella proposta di regolamento è stata cambiata in effetti la concentrazione in base alla quale il ritardante di fiamma presente all'interno degli *airbag* viene dichiarato pericoloso. Al riguardo, dunque, si porrebbe uno specifico obbligo di informazione in capo al produttore del veicolo. Tale questione sarà sicuramente oggetto di discussione e di confronto con le associazioni d'impresa.

In secondo luogo, tenuto conto della disponibilità offerta a valutare ulteriori iniziative normative finalizzate a risolvere eventuali problematiche nella gestione dei veicoli fuori uso, segnalo che a tal fine ho presentato un emendamento all'articolo 2 dell'Atto Senato n. 1638, di riforma del codice della strada, in cui ho inserito una serie di proposte di modifica del decreto legislativo n. 209, che hanno a che fare con ulteriori migliorie necessarie per combattere il commercio illegale dei veicoli fuori uso. Auspico che su questo terreno possa esserci un'attenzione particolare da parte del Governo e, magari, anche l'assenso ad alcune proposte che ho inserito nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 8,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

VACCARI, MORGONI, CALEO, DALLA ZUANNA, PUPPATO, SOLLO, SCALIA, Stefano ESPOSITO, SANGALLI, FABBRI, ORRÙ, LAI, PEZZOPANE, ANGIONI, PEGORER, GIACOBBE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* – Premesso che:

il decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, di attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, all'articolo 2, comma 1, lett. *a*), reca tra gli obiettivi quello di «ridurre al minimo l'impatto dei veicoli fuori uso sull'ambiente, al fine di contribuire alla protezione, alla conservazione ed al miglioramento della qualità dell'ambiente»;

a tal fine, il decreto individua e disciplina, tra le altre: *a*) le azioni necessarie per favorire il reimpiego, il riciclo e il recupero di tutte le componenti metalliche e non metalliche derivanti dal veicolo fuori uso e, in particolare, di tutte le materie plastiche; *b*) le misure volte a migliorare la qualità ambientale e l'efficienza delle attività di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di vita del veicolo, dalla progettazione dello stesso alla gestione finale del veicolo fuori uso, per garantire che il riciclo, il recupero e lo smaltimento avvenga senza pericolo per l'ambiente ed in modo economicamente sostenibile; *c*) le responsabilità degli operatori economici;

l'articolo 6 reca le prescrizioni relative al trattamento del veicolo fuori uso, stabilendo che le operazioni di trattamento debbano avvenire anche nel rispetto dei seguenti obblighi: *a*) effettuare al più presto le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso di cui all'allegato I, punto 5; *b*) effettuare tali operazioni prima di procedere allo smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso o ad altre equivalenti operazioni volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente; *c*) rimuovere preventivamente, nell'esercizio delle operazioni di demolizione, i componenti ed i materiali di cui all'allegato II etichettati o resi in altro modo identificabili, secondo quanto disposto in sede comunitaria; *d*) rimuovere e separare i materiali e i componenti pericolosi in modo da non contaminare i successivi rifiuti frantumati provenienti dal veicolo fuori uso; *e*) eseguire le operazioni di smontaggio e di deposito dei componenti in modo da non comprometterne la possibilità di reimpiego, di riciclo e di recupero;

entro il 1° gennaio 2015, per tutti i veicoli fuori uso la percentuale di reimpiego e di recupero è fissata dal decreto pari almeno al 95 per cento del peso medio per veicolo e per anno e la percentuale di reimpiego

e di riciclo è pari almeno all'85 per cento del peso medio per veicolo e per anno;

considerato che:

nell'allegato I del decreto legislativo sono poi stabiliti i requisiti relativi al centro di raccolta e all'impianto di trattamento dei veicoli fuori uso, le fasi dell'attività di demolizione e le operazioni di trattamento per la promozione del riciclo;

in particolare, per quanto attiene alle operazioni di trattamento per la promozione del riciclo, il decreto fissa tassativamente le seguenti: *a*) rimozione del catalizzatore e deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori; *b*) rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, qualora tali metalli non sono separati nel processo di frantumazione; *c*) rimozione degli pneumatici, qualora tali materiali non vengano separati nel processo di frantumazione, in modo tale da essere effettivamente riciclati come materiali; *d*) rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi di liquidi, se tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da essere effettivamente riciclati come materiali; *e*) rimozione dei componenti in vetro;

considerato inoltre che:

da notizie di cronaca si apprendono i risultati di diverse inchieste delle forze dell'ordine che riguardano il trattamento illegale di carcasse di auto in tutto il Paese, l'ultima delle quali risalente al 26 maggio 2016 a Bosaro, presso Rovigo, dove la Guardia di finanza ha sequestrato un ingente quantitativo di rottami ferrosi (circa 4.000 tonnellate di rifiuti) tra cui rientravano molte carcasse di veicoli fuori uso che erano state illegalmente pressate da alcuni autodemolitori con ancora all'interno vetri, plastiche e pneumatici;

molti autodemolitori non compiono le operazioni di smontaggio di gomme, vetro e plastiche, queste finiscono per essere frantumate e smaltite in discarica, quindi non recuperate, con conseguente mancato raggiungimento degli obiettivi di recupero e danno per l'ambiente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se non ritengano di dover mettere in campo tutte le soluzioni possibili per aumentare i controlli sugli autodemolitori e sui modelli di dichiarazione ambientale degli stessi;

se non ritengano, infine, di dover procedere ad una revisione del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, per favorire una maggiore tracciabilità e qualificazione dei soggetti che compongono la filiera.

(3-02903)